

poi el vene a Venecia, e le soe conclusiones fionno butate a stampa; opera molto degna.

Dil zeneral, a di 12, se intese, per lettere di Corfù, di 16 mazo, come l'era a la Zefalonia, e havia scritto se li mandasse tutti i navilij, perchè Camalli era per ussir a l'impresa di Napoli. El qual zeneral à *solum* galie 23, tra le qual 4 sole di Candia, et 3 di Puia, zoè Trane, Mola e Pulignan; tra questi 3 lochi à armato una galia; *unde* a Venexia fo celerato lo armar di la barza grossa, patron sier Andrea Contarini, con homeni 500; et il commissario dil papa, Pexaro, episcopo di Baffo, solicitava lo armar le 5 galie, di le qual za do erano partite, con pochi perhò homeni, per andar a compir di interzarsi in Ancona.

A di 18. In pregadi fo spazà la causa di le specie, venute con le galie di Alexandria, capetanio sier Marco Venier, cargate poi muda. Parlò primo sier Hieronimo Capelo, l'avogador. Li rispose sier Leonardo Grimani, savio dil conseio. E fu preso di largo, che li merchadanti havesse le specie, e li patroni i soi noll, per molte raxon *tunc* allegade.

Hessendo venuto con dite galie uno orator yspano, stato al Cayro, fo honorato da la Signoria; e per terra ritornò in Spagna, et passò per Verona. Havia con si una pelle di drago, granda come di uno cavallo.

In questi zorni fo condanà, per il conseio di X, sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marin, da San Barnaba, ducati 300, per haver tenuto furatola, e fo publichà la soa condanaxon in gran conseio.

Item, achadete, che uno Domenego Amai e uno Alvixe de Pelegrin cadeteno in aqua a Venecia, e, volendo ajutarsi l'uno con l'altro, tutti doi si anegono.

Da Milan vidi una lettera. Come, poi che Piero di Medici e Vitelozzo introno in Arezo, ebbero *etiam* Cortona; e pisani erano a campo a Bientena, e fionno a le man con fiorentini, di qualli ne amazzono da 500; e fiorentini era in paura e tolseno uno novo condutier, Morgante Baion. E fo dito, senesi aver pigliato Pozzo Imperiale, e non fu vero. E tra l'horo fiorentini si tagliavano a pezi; e si diceva, avanti il dì di San Zuane Piero saria ritornà in caxa.

132 Di Roma, si ave più avisi. El papa diceva voler venir a Ferrara, a veder la fiola, ch'è gravada; et fece in concistorio uno edito, tutta la corte lo siegua, soto pena di perder de li beneficij, ma poi non vi andoe.

A di 15. Sier Bernardo Bembo, dottor et cava-

lier, podestà di Verona, partì, et ave il zorno poi la commissione. E questo, perchè si diceva, a di 17 il *roy* dovea esser a Milan, et non vene perhò; *unde* esso orator, per temporizar, andò a Trevi, dove stete alcuni zorni, perhò che se intese, a di 20 il re si partì da Lion, *videlicet* mazo, et a di 9 si dovea partir la raina; sì che saranno longi.

A di 24. Fu publichà a gran conseio la parte di le arme, comme ho scritto; e che le barche dil conseio di X vadino di zorno per la terra con le bandiruoie *etc.*, *ut patet in parte*.

A di 28. In pregadi fu posto, per il coleio, dar il possesso di l'abacia di Rosazo, era dil Dandolo, electo episcopo vicentino, al cardinal Grimani, al qual el pontefice l'ha concessa; et contradixie sier Lorenzo Dandolo, savio ai ordeni, e disse le raxon di suo fradello. Li rispose sier Domenego di Prioli, el 40. Et andò la parte; et *nihil captum fuit*.

Da mar, si ave lettere dil zeneral, di 4, date al Zante. Come arrà galie 46 in tutto, e atende far la massa; poi anderà verso Napoli, dove si dice è trata.

Da Milan, vidi una lettera, de uno, che scrive da Bles, di 30 mazo. Che a di 21 la raina di Hongaria si partì da Bles, per venir a Venexia e per andar in Hongaria, con bella compagnia di baroni e damisele; e a di 27 dil predito si partì il re, pur da Bles, per ritrovarsi poi insieme a Lion. Si giudica, starano 5 o ver 6 dì, poi anderano a la volta di Zenoa, e, passato che haverano l'alpe, venivano a Milan; e la raina aspeta il re a Lion. Et dice aver veduto una bellissima corte; prima quel di Franza, poi quel di Napoli e quel di Navarra, che sono tre re di corona, et il legato dil papa, ch'è il cardinal Roan, e il cardinal San Zorzi, e il cardinal Ascanio, qual è in libertà, e l'archiducha di Bergogna; e monsignor di Lanzon, monsignor di Foys e monsignor di Anguleme, li qualli tre aspetano el reame, non passano di età anni 15 per uno; ancora el marchexè de Monferra', el fiolo dil ducha di Lorena, el qual è ducha di Calabria; *item*, ambasarie di ogni potentia, *excepto* dil turchi, vi sono, et altre baronie senza numero.

Item, crede, il re passerà li monti per venir a Milano.

Copia di una lettera dil re di romani.

132*

Maximilianus romanorum rex semper augustus etc., honorabiles, fideles, dilecti.

Audivimus heri oratorem serenissimi franchorum regis, fratris mei carissimi, sed nullam adhuc